

## **Attacchi aerei (2025)**

Eberhard non vedeva Ellen da quella che gli sembrava un'eternità. Lei era stata in viaggio per mesi. Prima il tour promozionale in Svizzera, poi la fiera del libro a Lipsia, apparizioni in talk show a Monaco, Magonza e Amburgo. Ma quella sera entrambi avevano finalmente tempo per sé stessi e per una buona bottiglia di vino rosso "Mia cara Ellen, sono così felice per te", disse Eberhard, "500.000 copie vendute. E Andrea Sawatzki recita l'audiolibro? Fantastico!"

"Oh Ebi", disse Ellen sorprendentemente depressa, "tutto questo trambusto intorno al libro mi confonde molto. Tutta questa agitazione..."

Con "agitazione" Ellen intendeva i dibattiti accesi che si sono scatenati in Germania poco dopo la pubblicazione del suo libro. Ellen Stein, una giornalista freelance fino ad allora piuttosto sconosciuta, ha infatti colto lo spirito del tempo con la sua opera prima.

Il titolo: PANDEMIA - ATTACCO AEREO DELLE EPIDEMIE!

Il suo thriller racconta la morte di un virologo tedesco-russo che, al servizio di un servizio segreto non meglio specificato, coltiva un virus mortale e altamente contagioso in un laboratorio dell'Assia. Alla fine cerca di consegnare l'agente patogeno al paese dei suoi committenti, ma viene ucciso all'aeroporto di Francoforte. I campioni del virus scompaiono senza lasciare traccia e poche settimane dopo nei circoli governativi di Berlino compaiono le prime lettere di ricatto che minacciano attacchi biocidi. Poco dopo, in un padiglione gonfiabile di un tennis club di Mahlow, nel Brandeburgo, 12 giocatori muoiono per un improvviso attacco di dispnea.

Eberhard versò altro vino rosso a Ellen.

"Ellen", disse Eberhard, "con tutta l'amicizia che ci lega, devi ammettere che è stata la tua casa editrice e il tuo silenzio ad alimentare davvero lo scandalo. La tua

editrice ha sottolineato in questa intervista a 3Sat che PANDEMIE non è pura finzione. Che ti sei imbattuta in fonti provenienti dai circoli dei servizi segreti e che è proprio da lì che è nato il tuo libro. E che ti rifiuti di commentare la cosa per proteggere i tuoi informatori e te stessa. Tutta la Germania ora vuole sapere se c'è del vero in questa storia!"

Ellen posò il bicchiere. La sua voce tremava. "Non ne posso più di sentire questo argomento. Sto cominciando a pentirmi di aver scritto PANDEMIE. Avrei dovuto limitarmi al mio blog di cucina di Neukölln e ai corsi dell'università popolare."

"Vedi? Stai eludendo la domanda!", insistette Eberhard. "Ed è proprio questo che rende il libro così controverso e di successo."

Ellen sospirò. "Può darsi, ma per favore, Ebi, non roviniamo il nostro bel ricongiungimento con questa storia. Raccontami piuttosto cosa ti è successo. Dopo la riabilitazione dal burnout hai davvero preso il volo e hai persino iniziato una formazione come coach... Raccontami!"

La serata con il vino rosso proseguì allegramente e finì solo a tarda ora. Poi calò il silenzio.

Dopo che Ellen non aveva risposto ai messaggi di Eberhard nemmeno il quarto giorno, lui suonò alla porta del suo appartamento. Ci volle un'eternità prima che sentisse dei passi dall'altra parte. Ellen aprì la porta di uno spiraglio. Aveva i capelli arruffati e le occhiaie profonde. Senza dire una parola, lo invitò a entrare.

"Ero davvero preoccupato, Ellen, cosa ti succede?", le chiese.

"Oh, sono completamente esausta", rispose lei, "non dormo quasi per niente la notte, faccio strani sogni e durante il giorno non riesco a smettere di telefonare. Ieri ha chiamato un tizio che diceva di essere del BND e voleva farmi domande sulle mie fonti per il romanzo. E pensa un po', Dunja Halali mi ha persino chiamato personalmente per invitarmi a un'intervista al Morgenmagazin della ZDF".

"Non è la pubblicità che hai sempre desiderato?", chiese Eberhard stupito, "o c'è qualcos'altro dietro? Forse hai

davvero informazioni su un imminente attacco terroristico con virus. Penso che dovresti parlare con il BND. Il nostro Paese potrebbe essere in grave pericolo!».

«Eberhard, smettila. Ti ho già detto che al momento non posso dire nulla sul romanzo. Ora se ne occupa la casa editrice. Sono solo sconvolta. Andrà tutto bene!».

Ellen accompagnò Ebi alla porta, ma lui rimase inquieto, come se avesse già intuito ciò che sarebbe successo poche ore dopo.

Nel cuore della notte, il suono del campanello svegliò Eberhard. Ellen era davanti alla sua porta. A piedi nudi e in lacrime.

«Non ce la faccio più», sussurrò ansimando. «Ho tanta paura.»

Gli si gettò al collo, aggrappandosi a lui. In cucina si lasciò cadere su una sedia, appoggiò la testa sulle mani e disse: «Sono giorni che non chiudo occhio. Sono ovunque. Ovunque».

«Chi?», chiese Eberhard.

«I miei incubi, Ebi. Di notte vedo virus luminosi volare ovunque nella mia camera da letto. Ad ogni respiro mi infestano i polmoni e mi fanno star male. Ho l'impulso di trattenere il respiro fino a quando non mi si annebbia la vista. All'inizio pensavo fosse solo un po' di stress. Ma proprio ora ho davvero avuto l'impressione di stare per impazzire».

«Ellen», disse Eberhard spaventato, «hai bisogno di aiuto. Ti porto subito in una clinica».

“No”, esclamò lei, “niente medici. Credo di aver bisogno solo di un buon amico a cui confidarmi”.

“Allora c'è qualcosa di vero su quel laboratorio segreto di virus?”

“Ma no, sciocchezze, è proprio questo il punto! Non ci sono virus. Nessun servizio segreto. Nessun laboratorio. È tutto inventato”.

Ellen guardò a terra, vergognandosi: «All'inizio la casa editrice non voleva accettare il mio manoscritto. La trama era troppo banale, i personaggi troppo stereotipati. Ma poi l'editrice ebbe un'idea. Per dare più slancio al romanzo, si potevano disseminare

informazioni ambigue. Si poteva insinuare che PANDEMIA fosse basato su informazioni reali dei servizi segreti. Non avrei nemmeno dovuto esprimermi in merito. Le voci sarebbero state diffuse dalla casa editrice. Avrei solo dovuto trattenere il respiro e tacere. Una volta che il romanzo si fosse affermato con successo, avrei potuto fare marcia indietro e affermare che tutto era basato su malintesi.

"Idea geniale!", esclamò Eberhard eccitato. "Far impazzire il pubblico e salire nelle classifiche dei bestseller. Bravo, Ellen!"

"So che era sbagliato. Ma ora è troppo tardi. Ho firmato una clausola di riservatezza. Se parlo, perderò ogni centesimo e la mia reputazione di scrittrice".

Eberhard era arrabbiato con la sua ragazza, ma provava anche compassione per lei.

Le portò dei sonniferi: «Prendine due per ora. Ti faranno passare tutti i sogni virali e potrai dormire fino a tardi. Domani, con la mente lucida, potrai forse prendere decisioni migliori».

Ellen se ne andò.

Eberhard non chiuse occhio. Scrisse una lettera che infilò sotto la porta dell'appartamento di Ellen all'alba.

Cara Ellen, ti ho mai raccontato del destino di mia nonna e di sua sorella negli ultimi giorni della guerra?

All'epoca mia nonna Martha aveva dodici anni e sua sorella Sieglind otto. Il mio bisnonno Kurt era un nazista convinto. Quando negli ultimi mesi di guerra divenne chiaro che la Germania avrebbe perso la guerra, perse la ragione e si abbandonò a oscure fantasie.

Durante i bombardamenti aerei, sedeva con le due ragazze nel rifugio antiaereo e raccontava loro storie raccapriccianti su ciò che stava accadendo là fuori. Che nelle bombe degli Alleati c'era un gas velenoso letale. Che il gas avrebbe corrosi i corpi ariani tedeschi in pochi secondi, fino a quando i brandelli di pelle non sarebbero caduti dalle ossa nude in grandi lembi purulenti. Insisteva affinché le sue figlie indossassero

maschere antigas nel rifugio antiaereo e che dopo un attacco non dovessero assolutamente correre in strada. E poi arrivò il prossimo attacco aereo. Martha e Sieglind erano a casa da sole e corsero nel rifugio antiaereo. Ma dimenticarono le maschere. Quando una bomba cadde sulla casa e il soffitto del rifugio minacciò di crollare, Martha cercò di trascinare fuori sua sorella. Ma lei si oppose. "C'è il gas, ha detto papà! Non abbiamo le maschere", gridò e rimase nel rifugio, dove pochi secondi dopo una trave le cadde sulla testa. Morì sul colpo. Mia nonna, invece, riuscì a fuggire all'aperto e sopravvisse.

Solo molto tempo dopo capì che la sua sorellina non era morta a causa dell'attacco aereo americano, ma a causa delle idee deliranti che il padre aveva instillato nelle loro menti.

Con profonda amicizia  
Il tuo Eberhard.

Duja Halali: "Benvenuti al Morgenmagazin della ZDF. Oggi abbiamo un'ospite molto speciale! Ellen Stein. Il suo romanzo d'esordio PANDEMIE è in cima alle classifiche dei libri più venduti da settimane: un thriller che sta facendo scalpore non solo per la sua trama avvincente, ma anche perché l'editore ha lasciato intendere che il libro non è puramente fittizio. Ellen Stein stessa non ha rilasciato alcuna dichiarazione al riguardo. Ma oggi, come ha già annunciato ieri su Instagram, vuole "sfogarsi" qui alla ZDF. Benvenuta, signora Stein!